LA VALIGIA @ Teatro della Pergola: frammenti di una condizione universale

scritto da Francesca Valente | 03/04/2023

In scena al Teatro della Pergola, LA VALIGIA, monologo tratto dall'omonima raccolta di racconti di ***Sergej Dovlatov****, adattata da* ***Giuseppe Battiston****, protagonista unico, e da* ***Paola Rota****: uno spettacolo dolente che mette in scena lo sradicamento di ciascuno di noi.*

LA VALIGIA: frammenti di una storia universale

Giuseppe Battiston, protagonista de LA VALIGIA – foto di Filippo Manzini

La valigia di Sergej Dovlatov è una raccolta di racconti che potremmo definire **proustiani**: ognuno di essi, infatti, nasce dai ricordi suscitati da una ***madeleine***, un oggetto contenuto nella valigia dell'autore, emigrato dalla Russia agli Stati Uniti negli anni '80. L'opera dipinge un quadro dell'**Unione sovietica** che alterna **nostalgia e umorismo** in una sintesi originalissima.

Giuseppe Battiston e **Paola Rota** riadattano i racconti inserendoli in una nuova cornice, quella di una **stazione radiofonica** che manda in onda i ricordi di Dovlatov scanditi dal ritornello "*La valigia siamo noi*". E le storie diventano quelle degli ascoltatori che chiamano in diretta e raccontano aneddoti legati a oggetti. In questo modo l'unitá dell'opera, data dalla presenza forte del protagonista e dalla storia della sua valigia, sembra **frammentarsi** in una serie di situazioni che appaiono slegate le une dalle altre e anche la cornice sovietica si attenua, per lasciare spazio a un **coro di voci**, quelle dei singoli personaggi interpretati da Battiston. Una scelta che intende forse sottolineare il **valore universale** delle vicende che si raccontano, ma che in realtà pare **tradire parzialmente il testo originario**, fortemente connotato in senso individuale, oltre che in relazione ad un preciso contesto storico e geografico. La necessaria sintesi e i tagli operati sui racconti ne lasciano lo scheletro ma li impoveriscono dell'ironia e della dolente nostalgia presenti nel testo di Dovlatov.

Lo spazio della memoria ne LA VALIGIA

La scena de LA VALIGIA – foto di Filippo Manzini

Anche la scena viene ridotta all'essenziale: un telo bianco sullo sfondo e un enorme **globo** che scende dall'alto. Entrambi cambiano colore nel corso dello spettacolo, connotando ogni racconto con una **sfumatura cromatica** che ne permea la messa in scena. A tratti anche la **nebbia** anima il palcoscenico, scendendo dall'alto all'interno del grande pallone sospeso o salendo sullo sfondo. Si ha l'impressione di abitare uno **spazio della coscienza, della memoria**, al di là del mondo materiale. Qua e là **microfoni e casse** costituiscono lo **studio radiofonico** in cui si svolge la vicenda. E per questo la **musica** assume un ruolo centrale, compare negli intermezzi, con una serie di pezzi **jazz** che li scandiscono accompagnando i passaggi più riflessivi.

Battiston interpreta LA VALIGIA

L'interpretazione di Battiston ne LA VALIGIA – foto di Filippo Manzini

Otto sono gli oggetti che escono dalla **radio-valigia**: calzini finlandesi, un vestito a doppio petto, un

paio di guanti da automobilista, un colbacco, una camicia, una cintura militare, un paio di scarpe e un vecchio giaccone appartenuto a Leger. Ognuno di questi oggetti si lega a un ricordo, a uno spaccato di vita in cui **si affollano le voci del passato**.

Battiston interpreta la **galleria dei personaggi** con voce e gesti a tratti **macchiettistici** e **caricaturali,** connotando in modo originale ogni personaggio: in alcuni momenti assume un accento russo marcatissimo, degno di Ivan Drago, in altri ricorda la marionetta di *Totò a colori*, negli intermezzi assume il tono dello speaker radiofonico. A tratti la sua interpretazione diviene più malinconica e riflessiva, nelle parti più memorialistiche e nostalgiche che si alternano a quelle ironiche. A mano a mano l'attore si identifica interamente con Dovlatov, in particolare nell'angolo dell'intervista, in cui la descrizione dell'uno coincide con quella dell'altro. L'interpretazione è affidata quasi interamente alla **modulazione della voce**, mentre la **gestualità** è minima, ridotta al passaggio, nel breve spazio del palcoscenico, tra un microfono e l'altro.

LA VALIGIA siamo noi

Il viaggio nella valigia di Dovlatov è permeato da una **dolente riflessione sulle proprie radici** e sull'impossibilità di ritrovarle lontano dal luogo in cui si è nati. Il protagonista misura a più riprese la **distanza tra la Russia e l'America**: "*qui in America si può trovare di tutto, (…) quello che non si può trovare è la nostalgia*". Nella memoria l'Unione Sovietica perde così le sue connotazioni negative per diventare luogo dell'anima, idealizzato e mitico: "*penso continuamente a Leningrado*", dice il protagonista. Emergono dunque lo **sradicamento** e lo **spaesamento** percepiti dall'esule: *"so bene chi sono, ma non mi è ben chiaro dove sto andando*". E lo spettatore è spinto a identificarsi con questo sentimento proprio dallo speaker radiofonico, il quale continua a ripetere, come un mantra, che "*la valigia siamo noi*". Ognuno di noi è Dovlatov, perso nei meandri della propria memoria, esule in un mondo che appare vasto, smisurato, insensato ("*America è sempre ecc. ecc. ecc., non si può elencarla tutta, è come un gigantesco negozio di giocattoli, solo che i giocattoli sparano*"). Quella in cui Dovlatov si è ritrovato a vivere è un'America violenta, ben diversa da quella ritratta nel **sogno americano**, e la valigia che si porta dietro si carica dell'amaro **disincanto** di chi è partito carico di speranze che si sono rivelate irrimediabilmente illusioni.

Visto al Teatro della Pergola, Firenze, il 22 marzo 2023

LA VALIGIA – IN VIAGGIO CON DOVLATOV. Un torero squalificato

Con Giuseppe Battiston
tratto da "La valigia" di Sergej Dovlatov
traduzione Laura Salmon
adattamento Paola Rota e Giuseppe Battiston
regia Paola Rota
scena Nicolas Bovey
costumi Vanessa Sannino
luci Andrea Violato
suono e musica Angelo Elle
produzione Gli Ipocriti – Melina Balsamo
basato sul libro CHEMODAN copyright © Sergei Dovlatov Estate, 2019; tutti i diritti riservati
pubblicato in Italia da Sellerio Editore a cura di Laura Salmon